

Capoluogo | Cultura e urbanistica

La protesta

Piazza Dante
«Gli artisti trentini potranno esporre nelle sale del Mart»

TRENTO Tiziano Mellarini getta acqua sul fuoco: «Incontrerò gli artisti trentini dopo le festività natalizie». A pochi giorni dalla decisa presa di posizione contro la riforma della legge sulle opere d'arte, l'assessore alla cultura di Piazza Dante tende la mano ai 480 artisti della provincia che hanno sottoscritto il documento.

«Il coinvolgimento degli artisti è importante» dice l'assessore, che ricorda, insieme al dirigente Sergio Bettotti, l'ultima versione decisa in quinta commissione provinciale per quanto riguarda il budget destinato alla realizzazione di opere d'arte per l'abbellimento di edifici pubblici: 10.000 euro per realizzazioni tra 1 e 3 milioni, 15.000 euro per opere tra i 3 e i 10 milioni, mentre per realizzazioni sopra i 10 milioni si sale di 5.000 euro ogni 5 milioni.

L'assessore risponde agli artisti anche sul fronte della richiesta di spazi per l'esposizione delle opere. «Al nuovo consiglio di amministrazione del Mart, al momento dell'insediamento — sottolinea Mellarini — abbiamo dato preciso mandato di mettere a disposizione degli spazi all'interno del museo per le esposizioni degli artisti trentini». Mostre, quelle dei professionisti provinciali, che affiancheranno le esposizioni di arte contemporanea che già sono presenti al museo.

«Abbiamo artisti trentini affermati in tutto il mondo — prosegue l'assessore — che dobbiamo valorizzare».

Più complicata, invece, la questione degli artisti e delle famiglie che hanno minacciato di ritirare le loro opere d'arte (o hanno intenzione di farlo) vista la chiusura di Palazzo delle Albere. Su tutti, il caso di Paolo Vallorz, uno dei grandi maestri dell'arte trentina, che ha deciso di non rinnovare l'accordo con il Mart. «Vallorz non vuole dialogare con noi. Abbiamo chiesto aiuto al legale per incontrarlo» conclude l'assessore.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia e Comune presentano il **futuro** della storica villa: spazi per i **giovani e promozione** del patrimonio culturale. Apertura in vista di **Expo 2015**

Palazzo delle Albere

«Vetrina» multimediale



ranno descritte invece le «vicende storiche più significative» di Trento, con uno sguardo alle trasformazioni urbanistiche, allo sviluppo culturale e alla proiezione verso l'esterno. «Questo livello — ha osservato Andreatta — si gioca molto sulla dimensione nazionale e internazionale del capoluogo».

L'apertura del palazzo, ha dettato i tempi l'assessore provinciale, «sarà con l'Expo»: in quell'occasione, il piano terra diventerà sede di una mostra su nutrizione e alimentazione. «Ma sia chiaro: nessuno ha mai parlato di Palazzo delle Albere come sede permanente di prodotti enogastronomici» ha precisato Mellarini, che ha indicato la fine del 2015 come termine dei lavori di recupero (costo: circa 700.000 euro).

Tiziano Mellarini

«Abbiamo prospettato un utilizzo flessibile della struttura. No a mostre permanenti»

3

Piani

È lo sviluppo del Palazzo delle Albere

700

Mila

Sono gli euro necessari per gli interventi

TRENTO Niente più allestimenti permanenti o mostre delle opere degli artisti cittadini dell'Ottocento: il ruolo futuro di Palazzo delle Albere sarà, piuttosto, quello di «spazio di socializzazione» e di luogo «di promozione dell'offerta culturale del territorio» attraverso «strumenti multimediali, spazi virtuali e nuove tecnologie digitali».

A meno di ventiquattro ore dall'appello del Fai sul recupero della funzione storica della villa cinquecentesca oggi stretta tra il fiume e la ferrovia («Quell'edificio venga destinato al bello e torni a essere un museo» aveva detto la presidente Giovanna degli Avancini sul *Corriere del Trentino* di ieri), Provincia e Comune annunciano le linee di indirizzo condivise per la riapertura della fortezza. Che andranno, secondo l'assessore provinciale Tiziano Mellarini, «verso un uti-

lizzo flessibile» dell'immobile.

«Palazzo delle Albere — ha sottolineato ieri il sindaco Alessandro Andreatta, illustrando le linee di indirizzo insieme a Mellarini e all'assessore comunale Andrea Robol — è nato come villa per il principe vescovo. Ma il contesto, da allora, è mutato». Soprattutto per la realizzazione negli ultimi anni, ha aggiunto il primo cittadino, «del Museo e del parco del rione delle Albere», ma anche del «sottopasso ferroviario e del casello di Trento sud»: «In questo nuovo contesto — ha precisato Andreatta — Palazzo delle Albere diventa un biglietto

Il sindaco

«Siamo di fronte a un contesto mutato, con la creazione del Museo e del parco»

to da visita fondamentale per la nostra città, salvaguardandone la sua storicità».

Tre i livelli di sviluppo delle «nuove» Albere. Il primo livello (ossia il piano terra), ha spiegato Mellarini, sarà dedicato alle attività «di creazione e produzione culturale rivolte soprattutto ai giovani come occasione di crescita e socializzazione». Al piano superiore, invece, saranno ricavati spazi per la «promozione culturale del patrimonio locale attraverso la messa in campo di strumenti multimediali e spazi virtuali», con «allestimenti flessibili e poco impattanti». A questo livello, è stato detto ieri, verranno approfonditi «elementi di specificità locale, politica e amministrativa, di storia, di elaborazione artistica, di lettura del passato e di proiezione verso il futuro», in dialogo con il vicino Museo. Al secondo piano, più propriamente cittadino, ver-

Chiuso

Palazzo delle Albere è attualmente inutilizzato: realizzato nel 1550 per volontà del principe vescovo Cristoforo Madruzzo, in passato è stato sede del museo dell'Ottocento di Trento. Nel 2015 è prevista la sua riapertura

«Il metodo ha funzionato bene: in un anno abbiamo delineato con la Provincia delle linee condivise» ha detto Robol.

E le richieste del Fai? «La nostra città — ha risposto Andreatta — non rinuncia alla presenza di opere significative dell'Ottocento». Ma la sede non sarà la villa cinquecentesca («Tutto non ci può stare», ha puntualizzato il sindaco): «Individeremo dei luoghi, magari edifici storici della città, dove esporre le opere a rotazione». Come la Galleria Civica o, ha proposto Robol, Palazzo Rocca-bruna.

Ancora da decidere, infine, la «regia» del nuovo corso di Palazzo delle Albere. Se per la parte più «operativa», probabilmente, ci si riferirà al vicino Museo, la governance dovrà essere definita da Provincia e Comune.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA